

Inaugurato a Genova il “cantiere Montale” «C'è tanto da scoprire»

L'Università ha dato vita a una cattedra e pensa anche a una Summer School il prossimo anno mentre Milano promuove il primo convegno internazionale

Andrea Plebe / GENOVA

Il progetto di istituire a Genova un centro studi montaliani è di vecchia data ma, per svariate ragioni, non è mai andato in porto. Ora qualcosa torna a muoversi con l'obiettivo di fare di Genova, città natale del vincitore del Premio Nobel per la letteratura 1975, un punto di riferimento proprio mentre

Lo studioso Franco Contorbia ha scoperto un saggio di 30 pagine su Remigio Zena

Recuperati gli atti di un processo per plagio: i giudici condannarono il poeta

Milano (dove Montale visse 33 anni e morì, ottantacinquenne, nel 1981) si appresta a lanciare, il 29-30 ottobre, il primo Convegno internazionale biennale di studi sul poeta, promosso dall'Università cattolica del Sacro Cuore.

A Genova, su iniziativa del Dipartimento di italianistica dell'Università, è appena stata inaugurata invece una “Cattedra montaliana”, che intende

costituirsi come un appuntamento annuale.

Il primo ha visto l'intervento della nipote del poeta, Bianca Montale, e una lezione magistrale di Franco Contorbia, montalista di lungo corso. È indubbio che Montale continui a suscitare interesse, anche fra le giovani generazioni e da parte dell'editoria internazionale, come dimostrano le continue nuove traduzioni, le ultime in georgiano e in finlandese.

«L'opera di Montale, nel tempo, è sempre più diventata patrimonio fondamentale per l'Europa e il mondo» sottolinea Stefano Verdino, che dal 1° novembre sarà alla guida del Dipartimento genovese «Appare quindi doveroso che l'Università della sua città dedichi annualmente a Montale un giorno di studio e approfondimento, con lezioni magistrali, presentazioni di nuovi studi, letture e analisi di testi». Contorbia conferma: «Nonostante l'abbondanza di studi, c'è ancora tanto da scoprire su Montale, dagli episodi della sua vita a testi non codificati. Montale non è marmoreo, è un “cantiere Montale”».

Proprio del professor Contorbia è la scoperta di un saggio inedito di 30 pagine degli anni 1942-'43 dedicato allo scrittore e poeta genovese Remigio Zena, pseudonimo di Gaspare

Invrea (1850-1917), la cui opera più nota è “La bocca del lupo”. Il saggio avrebbe dovuto introdurre un'antologia di opere di Zena curata da Pietro Pancrazi, scrittore e critico letterario, per l'editore Garzanti, nell'ambito di una collana di classici dell'Ottocento. Il libro, però, non vide mai la luce. Dal “cantiere Montale” sono emerse altre curiosità, come quella di un Montale “sovversivo”, «orientato verso ideologie di sinistra», secondo un rapporto di polizia, citato dallo studioso Giuseppe Gazzola, laureato a Genova, docente negli Stati Uniti e autore di “Montale, the Modernist” (Olschki editore), che su questo tema interverrà al convegno milanese.

È quella che oggi verrebbe definita una *fake news* assoluta, una notizia priva di fondamento. «Montale è sempre stato coerentemente liberal-democratico», sottolinea Contorbia, ricordando la sua adesione al Partito d'azione.

Fra i reperti recuperati dal professor Contorbia nel “cantiere Montale”, anche un processo per plagio subito da Montale per la traduzione di “Strano interludio” del drammaturgo americano Eugene O' Neill, pubblicato nel 1943 dalle edizioni del Teatro Università di Roma. Una docente di Reggio Emilia, che aveva curato una

prima stesura - e sul suo testo, poi, venne messa in scena l'opera - accusò il futuro Premio Nobel di aver copiato e lo trascinò in giudizio.

Secondo Contorbia, che ha recuperato gli atti del processo, non vi fu alcun plagio, ma i giudici furono di opinione diversa, in tre gradi.

Contorbia ha intitolato il suo intervento a Genova “Montale e la macchina della gloria: un'apologia”, facendo riferimento a una prosa comparsa sul *Corriere della Sera* del 1951, che trae spunto da un racconto dell'autore francese Auguste de Villiers de l'Isle-Adam. «Montale considera ironicamente questa “macchina per la gloria”, per affermare la propria identità: non è mai stato narcisistico, non ha mai subito l'ossessione di piacere al pubblico. Era ironico e prendeva distanza dalla propria opera».

Fra i progetti della “Cattedra montaliana”, una “Summer school” il prossimo anno, quando cadrà l'ottantesimo dalla pubblicazione da Einaudi delle “Occasioni”, un Quaderno che raccolga gli aggiornamenti biografici, le dizioni rare, i materiali dispersi, mentre sul portale del Dipartimento si può già trovare una bibliografia di 4000 voci, dal 1925 al 2008. —

BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI



1. Eugenio Montale (1896-1981); 2. Con la regina Cristina di Svezia, al banchetto in onore del vincitore del Premio Nobel, nel 1975; 3. A Forte dei Marmi, con Annalisa Cima e la governante Gina, 1976

